DOMENICA 12 MARZO DIFFUSIONE STRAORDINARIA. UN NUMERO SPECIALE DEDICATO AL 30° ANNIVERSARIO DEL-LA MORTE DI ANTONIO GRAMSCI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuove vittorie dei comunisti in India

A pagina 14

Fanfani e la bomba

L MINISTRO degli Esteri Fanfani ha fatto ieri alla Camera, sul problema della non proliferazione delle armi nucleari, una dichiarazione che conferma come fossero giustificate le gravissime preoccupazioni da noi affacciate nei giorni scorsi circa l'atteggiamento italiano a Ginevra. Il ministro ha detto, in sostanza, che il governo intende agire per « far conoscere e valere i limiti entro i quali un utile accordo di non proliferazione può conseguire gli scopi principali senza nel contempo creare, nè per l'Italia, nè per l'Europa, nè per nessuno, condizioni difficili per gli interessi politici, economici, scientifici dei singoli aderenti ai progettati accordi di non proliferazione ». Ciò può significare una sola cosa: l'ammissione, da parte del ministro degli Esteri, che la delegazione italiana a Ginevra si propone di agire nel senso richiesto dalla Germania di Bonn e che tende a modificare il progetto di trattato in modo che esso lasci la porta aperta alla acquisizione da parte di questo paese, in un modo o in un altro, delle armi nucleari.

E che questo sia il punto che sta all'origine delle riserve italiane è avvalorato da quanto scriveva ieri stesso l'Avanti!, fattosi improvvisamente portavoce del ministero degli Esteri. « E' necessario — si legge nell'editoriale del quotidiano socialista — che il trattato in discussione a Ginevra sia efficace: altrimenti si corre il rischio non solo che Bonn non lo firmi, ma che anche altri paesi (come taluni "non allineati") non lo sottoscrivano, con le conseguenze che è facile immaginare ». Naturalmente, non abbiamo alcuna difficoltà a credere che nè il ministro Fanfani nè l'Avanti! vogliano deliberatamente agire nel senso di permettere alla Germania di Bonn di arrivare al possesso delle armi nucleari. Di fatto, però, il loro atteggiamento facilità il giuoco di Kiesinger, di Strauss e di Adenauer.

VUAL E' IN EFFETTI l'argomento che i governanti italiani adoperano nell'avanzare le loro riserve al progetto di trattato? Che esso dovrebbe - come scrive l'Avanti! — contenere clausole « che non vietino lo sviluppo dello sfruttamento pacifico dell'energia atomica ». Lo stesso argomento, cioè, avanzato da Bonn. Ma si tratta di un puro pretesto. Ecco, infatti, cosa afferma il prof. Edoardo Amaldi, che è la massima autorità italiana in questo campo, in una intervista pubblicata ieri da un giornale del nord. «Sarebbe troppo facile — dice Amaldi — eludere il trattato se fosse permessa la costruzione di esplosivi nucleari, sia pure a scopi pacifici, che non si differenziano molto dalle bombe. Ma io vorrei, per esempio, che i tedeschi dicessero dove pensano di far esplodere le loro bombe pacifiche per scavare ponti e canali. Ad Amburgo? O vogliono allargare il Reno? ».

Si pone la questione: a quali fonti il ministro Fanfani e l'Avanti! hanno attinto i dati tecnici che permettono loro di affermare che bisognerebbe salvaguardare la possibilità dello « sviluppo dello sfruttamento pacifico dell'energia atomica »? Forse a fonti tedesco-occidentali, visto che le massime autorità italiane la pensano in modo diametralmente opposto? Significativo, inoltre, è che nè Fanfani nè l'Avanti! adoperano il termine «ricerca» tra quel che bisognerebbe salvaguardare nel trattato. Ciò avviene, probabilmente, perchè essi sanno che il progetto di cui si tratta non preclude in alcun modo la ricerca intesa a sviluppare le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare.

🗘 A VERITA' è che il governo italiano sta conducendo, sulla non proliferazione delle armi nucleari, uno squallido giuoco di ricucimento degli strappi dell'alleanza atlantica. Tale giuoco consiste, come abbiamo scritto qualche giorno fa, nell'indurre gli Stati Uniti a trovare la strada dell'accordo con Bonn. Ma questa strada, oggi, passa su un campo minato. Il campo minato delle aspirazioni della Germania occidentale alle armi nucleari. Che il proclamato pacifismo dell'on. Fanfani e di qualche redattore dell'Avanti! si sia stemperato fino a questo punto, sarebbe soltanto oggetto di qualche rapida annotazione se non si trattasse - afferma ancora il prof. Amaldi — dell'« ultima occasione per il mondo di fermare la catastrofe nucleare ». Ma poichè è precisamente di questo che si tratta, il ministro degli Esteri e l'Avanti! sappiano che non avranno tregua: su questa questione - come è stato ricordato dalla autorevole tribuna del nostro Comitato centrale noi impegneremo tutte le nostre energie per costringere il governo a modificare la sua politica di oggettivo sostegno alle aspirazioni nucleari della Germania di Kiesinger e di Strauss. Noi ci rendiamo infatti perfettamente conto dei limiti del trattato nel contesto più generale della lotta per il disarmo. Ma sappiamo altrettanto bene che questo trattato rappresenta, su tale strada, una tappa troppo importante perchè si possano consentire esitazioni immotivate che ne ritardino la firma e l'entrata in vigore.

Sull'accordo di non proliferazione

Alberto Jacoviello

Il governo condiziona il sì

alle trattative di Ginevra

L'intervento di Longo alla seduta conclusiva del Comitato Centrale

L'iniziativa del PCI per l'unità del movimento operaio internazionale

Il CC approva le relazioni sui due punti all'o.d.g. Le conclusioni di Enrico Berlinguer - Gli interventi di Segre, Barca, Ferri, Ingrao, Zangheri, Pavolini, Pintor, Luporini, Cossutta, Lama

punto all'ordine del giorno — « La lotta per la pace e la libertà nel Vietnam e l'impegno del PCI per l'unità del movimento comunista internazionale » - è intervenuto il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito; ha tratto le conclusioni il compagno Enrico Berlinguer, che aveva svolto la relazione introduttiva. Sono intervenuti nella discussione i compagni Segre, Barca, Ferri, Ingrao, Zangheri, Pavolini, Pintor, Luporini, Cossutta e Lama. E' stata approvata infine una risoluzione. Sui lavori del CC pubblichiamo a pagina 11 e 12 ampi resoconti e il testo della risoluzione; qui di seguito diamo il testo dell'intervento del compagno Longo

Per la partecipazione al raduno fascista

Criticò Tavolaro: sotto inchiesta

Si tratta del giudice Salvatore Giallombardo

Il giudice Salvatore Giallombardo presidente di sezione del Tribunale penale di Roma e segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, è stato posto sotto inchiesta. Dovrà e giustificarsi » per le dichiarazioni fatte a suo tempo sull'intervento del primo presidente della Cassazione. Tavolaro, al raduno fascista che celebrò il legislatore del regime Alfredo Rocco. Così ha deciso la commissione di scrutinio per la promozione dei magistrati in Cassazione, presie-

presentato un esposto al procuratore generale della Corte I precedenti possono essere riassunti rapidamente. Il 27 novembre scorso Tavolaro partecipò a una manifestazione smaccatamente fascista in memoria di colui che creò il tribunale speciale, imbasti un abito giuridico per tutte le violenze della dittatura e sostenne la pena di morte. Il primo presidente della Cassazione non battè ciglio dinanzi ai lugubri gagliardetti, ai saluti «ro-

duta dallo stesso Tavolaro. Con-

tro il dott. Giallombardo è stato

mani ». alle ostentate espressioni di apologia. Il fatto suscitò un'ondata di mdignazione e la logica elementare richiesta di dimissioni per Tavolaro. Anche il ministro della Giustizia. Reale, ebbe parole dure per il comportamento di Tavo-

Il dott. Giallombardo, interpellato dai giornalisti, dichiarò: « Non contesto al presidente della Cassazione il diritto di partecipare, come libero cittadino, alle manifestazioni che gli aggradano. Il guaio è che egli, il quale possiede (e insisto nella parola) la commissione di scrutinio e la corte disciplinare, contesta agli altri magistrati il diritto di pensarla come vogliono ». A tre mesi di distanza, invece che Tavolaro, è chiamato a « giustificarsi Giallombardo Uno

scandalo nello scandalo.

Sono completamente d'accordo - ha iniziato il suo intervento il Segretario generale del partito, compagno Longo - con l rapporto del compagno Berlinguer, sia per l'indirizzo generale che lo ispira, sia per le questioni trattate e le proposte fatte. In questo intervento mi occuperò soltanto della unità del movimento operaio e comunista internazionale e della dibattuta questione della convocazione di una conferenza mondiale di tutti i partiti comunisti. Voglio in primo luogo ricordare che noi non siamo mai stati, in linea di principio, contrari a tale conferenza. Anzi, in linea di principio, abbiamo sempre riconosciuta non solo l'utilità di incontri bilaterali e plurilaterali tra partiti comunisti. la necessità di conferenze di più partiti per la trattazione collegiale di pro-

stioni di interesse generale di conferenze di tutti i partiti. Le nostre riserve a proposito della proposta di una conferenza mondiale, avanzata tre anni fa. si riferivano solo all'opportunità e utilità di convocare quella conferenza nelle condizioni di allora. Nel memoriale di Yalta, infatti, il compagno Togliatti precisava chiaramente in questo senso la nostra posizione Egli esprimeva riserve sulla progettata convocazione

blemi di comune interesse, ma

anche la convenienza - in de-

terminate condizioni e per que-

della conferenza perchè ad essa non avrebbe partecipato « un gruppo non trascurabile di partiti oltre quello cinese ». Aggiungeva subito dopo però ∢ che noi prenderemo parte, e parte attiva alla riunione preparatoria » nella quale « ci sarà senza dubbio offerta la possibilità di esporre e motivare le nostre posizioni, anche perchè investono tutta una serie di problemi del movimento operaio comunista internazionale ».

Ora, per quel che riguarda la situazione del partito comunista cinese. la situazione è profondamente mutata. Non si voleva allora compromettere le poche possibilità di attenuare e superare il contrasto con i compagni cinesi che nella convocazione di una conferenza internazionale vedevano una vera e propria provocazione. Ora i dirigenti del partito comunista cinese hanno spezzato in modo oltraggioso ogni possibilità di rapporto con i partiti comunisti che non accettano le loro posizioni e che condannano e respingono le loro attività disgregatrici e scissioniste. D'altra parte, dev'essere respinto il ricatto dei dirigenti cinesi che vorrebbero con testare ai partiti comunisti il diritto di esaminare assieme come resistere alla loro azione disgregatrice e come agire per ricostituire e rinsaldare l'unità internazionale.

Non per questo il problema della convocazione di una conferenza internazionale resta privo d'ogni difficoltà, anzi. per alcuni aspetti, esse sono aumentate. Come affrontarle, come lavorare per superarle? Ricordando le indicazioni del compagno Togliatti che noi nen dobbiamo restare estranei ai momenti che possono influire positivamente sul problema della convocazione o meno della conferenza; cioè non deve impedirci di partecipare agli incontri in cui si possa discu-

(Segue a pagina 11)

Conferma a Drew Pearson



Che succede nell'America d'oggi?



David Ferrie è il diciannovesimo testimone importante dell'assassinio di Kennedy che muore misteriosamente (nella telefoto AP: la salma viene trasportata all'obitorio). L'America è sconvolta dai nuovi, drammatici sviluppi dell'inchiesta sul delitto di Dallas il 'governo balbetta impacciati richiami al rapporto Warren, al quale ormai non 🖔 crede nessuno: ma che cosa sta succedendo, oggi in America?

Domani, sull'UNITA', ampi servizi sull'allucinante immagine degli Stati Uniti che emerge con violenza dagli avvenimenti di New Orleans. Organizzate una particolare diffusione!

Telefonata minatoria alla prigione di New Orleans

Si sono conclusi nella tarda mattinata di ieri i lavori del Comitato centrale del PCI. Nel corso del dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno – « La lotta per la pace e la libertà testimone di Garrison»

LIPPMANN: SOLDI DELLA C.I.A. PER LA D.C. ITALIANA



ha finanziato le campagne elettorali in Francia e in Italia (ovviamente, foraggiando i partiti anticomunisti, e in particolare quelli democristiani). L'accusa - mossa più volte dal nostro giornale alla DC fin dal 1948 - era stata ribadita, nei giorni scorsi, dal giornalista Drew Pearson, dopo l'esplosione dello scandalo dei finanziamenti segreti da parte del servizio segreto di Washington, ad organizzazioni di ogni genere, americane e stra-

Il noto editorialista Walter Lippmann, in

americani, afferma che l'ente spionistico CIA

(A pagina 14 le informazioni)

Miguel Torres, per precauzione, trasferito dalla cella in infermeria — Gente che scompare e riappare, riunioni clandestine, terrore dopo la misteriosa morte di David Ferrie

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 24. L'investigatore David Lewis ha chiesto al procuratore Garrison la protezione della polizia; il carcerato Miguel Torres, altro teste di Garrison, è stato spostato dalla cella in infermeria (nella prigione di New Orleans) perchè una voce anonima aveva segnalato la sua prossima liquidazione fisica: Carlos Bringuier, il dirigente aiovanile anticastrista che era stato in stretti rapporti con Oswald, è introvabile, probabilmente si è nascosto perchè teme sia d'essere eliminato sia di essere interrogato da Garrison; un'altra testimone, alla quale i giornali di New Orleans avevano fatto cenno, ha accolto i reporter pistola alla mano, invitandoli a girare al largo perchè lei, alla pelle, ci tiene. Il clima di New Orleans, oggi, è bollente. Può anche darsi

che non succeda nulla, ma c'è

tutti si aspettano un nuovo colpo di scena. Anche perchè il secondo investigatore privato di Garrison, Bernardo Torres, è partito - secondo indiscrezioni -- per conto del procuratore e ci si attendono notizie sensazionali sull'esito del suo viaggio. Circolano anche alcune voci difficilmente controllabili, secondo le quali non si starebbe muovendo soltanto Garrison con la sua équipe di investigatori. ma frenetiche riunioni e incon-

una strana sensazione nell'aria:

tri verrebbero tenute negli ambienti nei quali si può presumere sia maturato il complotto contro Kennedy: negli ambienti cioè della John Birch Society, in quelli degli esuli anticastristi, in quelli della malavita organizzata. Nella ridda di notizie, che si incrociano e contraddicono di

minuto in minuto, ne scegliamo due che, se fossero vere, avrebbero il loro peso: la presenza, nei giorni scorsi, a New Orleans, di Burley William e l'irreperibilità, a Dallas, di Robert A. Surrey.

Chi sono questi due personaggi? Il primo fa parte di quel trio di ex-soldati americani che promossero (e pagarono) la pubblicazione su un giornale di Dallas della fotografia listata a lutto di Kennedy, il giorno prima del delitto; non è escluso che David Ferrie dovesse testimoniare sul fatto che egli **a**vrebbe messo in contatto questo gruppo di estrema destra con Harvey Oswald. Il secondo personaggio. Surrey, è un uomo di fiducia dell'ex-generale oltranzista Edwin Walker ed è anche l'autore del volantino diffuso. sempre a Dallas, con su il volto di Kennedy e la scritta « Ricercato per tradimento ».

Se queste voci trovassero conferma significherebbe che l'estrema destra sudista non solo ha inviato alcuni suoi uomini a New Orleans all'indomani delle dichiarazioni di Garrison e all'antivigilia della morte di Ferrie; ma starebbe studiando sul da farsi, nell'ipotesi che il procuratore della Louisiana intenda procedere contro perso-

naggi che la rappresentano. Intanto si registrano le prime reazioni ufficiali alla ripre**s**a delle indagini sulla morte Ei Kennedy. A Washington, portavoce governativi hanno dichiarato ancora una volta che « non si ha ragione di ritenere che in qualche modo le conclusioni della commissione Warren siano da considerarsi non valide». Continua contemporaneamente la campagna per costringere Garrison a passare le notizie che ha nelle mani del FBI.

Un altro membro della commissione Warren, il deputato Hale Boggs, ha invece dichiarato: « Ritengo che se il procuratore distrettuale riuscirà a raccogliere dati concreti e & contribuire al raggiungimento della verità, egli avrà indubbiamente reso al suo paese un buon servizio».

Intanto un gruppo di industriali si sono offerti di finanziare l'inchiesta di Garrison. Un loro esponente, Joseph tare un'iniziativa italiana per la Rault - magnate del petrolio - ha detto alla stampa: « Siamo convinti che le indagini daranno risultati positivi se non saranno ostacolate da difficoltà

> Samuel Evergood (Segue in ultima pagina)

Gli USA « sparano a zero » sulle prospettive di pace

ATTACCATO ANCHE DA TERRA IL TERRITORIO DELLA RDV

Impiegate in appoggio ai bombardieri le artiglierie a lunga gittata — Una dichiarazione di Mai Van Bo

Da mercoledì gli americani hanno effettuato un altro passo avanti nella «scalata» del l'aggressione al Vietnam. Ciò è stato rivelato oggi a Saigon. attraverso un comunicato nel quale si annuncia che le arti glierie terrestri a lunga gittata sono utilizzate ora per bom bardare il nord, attraverso il 17. parallelo. Il comunicato dice: « L'impiego dell'artiglieria posta in territorio sud-vietnamita contro obbiettivi militari nella zona smilitarizzata e a nord di essa ha avuto inizio. Questa azione ha lo scopo di appoggiare l'azione aerea contro gli obbiettivi militari della zona smilitarizzata, particolarmente di notte e in caso di maltempo ». I pezzi impiegati sono i cannoni da 175 mm. (che hanno una gittata di 35 chilometri e possono utilizzare anche projettili ad ogiva nucleare), e cioè i pezzi di maggior calibro presenti nel sud Vietnam.

Si tratta di una iniziativa di estrema gravità, che giunge a bloccare qualsiasi possibilità di contatto politico e diplomatico, nel momento in cui la posizione della RDV - cessazione permanente dei bombardamenti aerei per poter avviare negoziati - veniva ribadita senza mezzi termini dal delegato della RDV a Parigi, Mai Van Bo, in una intervista al New York Times e in un colloquio con il capo dello stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk.

la capitale francese: « Il dele- | spiegazione: sarebbe impossi- | (Segue in ultima pagina) | petizione per il Vietnam.



Artiglierie americane in azione nei pressi dei confini della Cambogia. Nella giornata di ier le artiglierie USA hanno colpito numerosi centri della R.D.V.

chiesto di precisare che la sola condizione posta dal suo go-Stati Uniti risiede nella cesssazione definitiva e senza con dizioni dei bombardamenti sul gia >. nord Vietnam, poichè i nord vietnamiti non possono accet tare di parlare sotto la minaccia delle bombe ». Sihanuk ha aggiunto: « Quanto alla richiesta americana di un atto di "re-

gato generale della RDV in bile, al governo di Hanoi, ces-Francia, Mai Van Bo, mi ha sare di soccorrere ed aiutare i fratelli del sud in lotta per liberarsi dall'invasione e dalla verno ad eventuali conversazio- loccupazione americana. Sono ni tra il nord Vietnam e gli | felice di trasmettere alla stampa queste precisazioni, alle quali va l'appoggio della Cambo-

Nella stessa ora il ministro americano della difesa, Mc-Namara, con quella che viene definita « un'insolita iniziati una dichiarazione in cui afciprocità", il signor Mai Van ferma che l'amministrazione Questi ha oggi dichiarato nel- Bo mi ha fornito la seguente Johnson appoggia all'unanimi

oggi a Milano MILANO, 24. Domani a Milano si svolgera va >, emanava a Washington (PSIUP), e il dott. Martino. Pre-

una man:festazione per sollecipace e la libertà del Vietnam. Parleranno Lombardi (PSU), Enrico Berlinguer (PCI), Passoni siederà Margaria, presidente del-

Manifestazione

per il Vietnam

la Consulta milanese della pace. Nel corso della manifestazione sarà lanciata l'iniziativa di una

Pretestuose e gravi argomentazioni esposte ieri alla Camera Il ministro Fanfani è venuto i no presso la NATO, Alessandrini, i delle minori potenze». Fanfani ieri alla Camera, dove dall'inizio il quale, con una dichiarazione, della settimana si sta discutendo sui buancio preventivo del '67. a sostenere le tesi di Bonn in merito all'accordo di non prolife razione nucleare. Le dichiarazio ne dei ministro degli Esteri sono tanto più gravi in quanto solo | chi aveva definito l'accordo sulpochi giorni fa il compagno Lui- la non proliferazione una e pietra i Longo, proprio alla Camera, tombale > dell'eguaghanza del aveva denunciato l'atteggiamento | popoli e l'altro fascista Romualdi

si era in pratica associato ai tentativi di Bonn di boicottare proliferazione. Fanfani ha ritenuto di inter-

un eventuale accordo sulla non lattesa di una discussione « indi venire dopo che il fascista Fran-

ha iniziato sostenendo l'opportunità di dare alcune informazioni. per evitare « ogni equivoco », in spensabile ». Il ministro democristiano ha detto: 1) il governo USA ha commeiato ad informare l'Italia su un progetto in corso

Assunto dall'ambasciatore italia- luna « aggressione alla sovranità | (Segue in ultima pagina)